Lunedì 2 Ottobre 1893 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVII — N. 234

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno (annue Lire 24
semestre . . . » 12
trimestre . . . » 6
mese . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Voci di crisi

A Roma ieri si facevano correre voci di prossima *crisi parziale* nel Ministero, e si citavano persino i nomi delle moribonde Eccellenze. Ma a sera il *Diritto*, funzionando da *officioso*, assicurava come in quelle voci nulla vi fosse di vero, e le spiegava con sottili ragionamenti, quali speranze vane di avversari dell'on. Giolitti e Compagnia.

Secondo il *Diritto*, taluni Ministri (nè il loro nome è mistero) sono assai invisi a parecchi Deputati della Maggioranza; quindi questi Deputati, sotto minaccia di abbandono, ne chiedevano a Giolitti il sacrificio. E siccome la prima fra le Eccellenze dichiarò di non voler separarsi dalle Eccellenze minori, così que' Deputati dichiararono esplicitamente di passare all'Opposizione.

Il *Diritto* afferma ciò con tanta sicumera, che, almeno per oggi, siamo in obbligo di credergli sulla parola. Domani, o dopo domani, nuovi accidenti potrebbero costringere anche quell'organo officioso a suonare diversa musica.

Intanto noi prendiamo atto di ciò che esso narra, cioè che la Maggioranza, pel Ministero Giolitti *ad ogni costo*, va assottigliandosi. Ed un sintomo lo si avrebbe eziandio nello scarso numero di sottoscrittori, tra i membri delle due Camere, pel tanto aspettato banchetto di Dronero. Però, quantunque la sottoscrizione sia ufficialmente chiusa, all'ultimo momento forse, grazie alla nomea del cuoco ed alla anticipata pubblicazione del *menu*, potrà accadere che affluiranno i convitati. Di certi dispetti taluni Deputati e Senatori sentiranno rossore... dopo recentissimi ossequii al Presidente del Consiglio; e se il banchetto politico non riuscisse a dovere, dal Paese ciò riterrebbesi qual malo augurio.

Il Paese non vedrebbe, nell'astensione di buon numero di Deputati, se non un ripicco contro Giolitti e Colleghi; mentre conviene che, soltanto a Camera aperta, sui Ministri sia pronunciato giudizio solenne ed autorevole.

Noi dunque, assecondando il *Diritto* e volendo credergli sulla parola, riteniamo essere non molti, tra la Maggioranza, gli apertamente rifiutanti di aderire al banchetto. Se pur scarsi i convitati, moltissimi vi faranno adesione per lettere o per telegrammi.

E che ancora non esistano serie minaccie di abbandono per parte della signora fida Maggioranza ministeriale, lo deduciamo dal Discorso jeri tenuto a Sottolengo dall'on. Zanardelli. Perchè anche al Presidente della Camera, negli scorsi giorni, attribuivansi velleità di separare la sua causa da quella di Giolitti; anzi preannunciavasi la probabilità d'un Ministero Zanardelli. Or, nel suo Discorso di jeri, all'illustre uomo non uscì dal labbro nessuna parola, che, pur alla larga, potesse alludere a prossimi mutamenti nella politica. Che se a questi egli avesse creduto, l'occasione offerivasi spontanea per lasciar intravedere che il Paese doveva prepararvisi.

Per contrario, l'on. Zanardelli limitò il suo dire ad inni in omaggio del principio di associazione tra le classi operaie ed in lode delle casse rurali, da cui aspettansi tanti vantaggi economici. E nel pomeriggio, al banchetto dato dagli amici in suo onore, Zanardelli tuonò contro certe tendenze clericali soperchiatrici, manifestatesi nella ultima elezione politica e nelle elezioni amministrative della città che è culla del gran uomo, città denominata *lionessa d'Italia*.

E nemmeno da questo Discorso, mentre il Presidente della Camera trovavasi circondato da fidi ed entusiastici amici, con nessuna parola, nemmeno da lontano, fece allusione a prossimi mutamenti. Dunque accettiamo via, per oggi, le smentite del *Diritto* ad ogni voce di crisi, e rimettiamo la partita a novembre.

G.

Dei due discorsi detti dall'on. Zanardelli, notevole — per l'intonazione politica — quello pronunciato al banchetto. In esso, ricordando che i sacerdoti del collegio di Leno combatterono accanitamente la candidatura dell'avv. Donadoni eletto deputato al Parlamento; censurò la condotta di quella parte del clero che vuole partecipare alle lotte elettorali politiche e amministrative. Disse sconveniente l'intrusione della religione e delle sue armi in materia politica; ed occorrere tutta la longanimità dello Stato italiano per rendere possibile tale pervertimento ed abuso del ministero sacerdotale. Il sacerdote che si getta nel turbine elettorale non può essere uomo di pace, di concordia, di carità — padre di tutti — com'è la missione del clero.

Zanardelli si domandò poscia se può lo Stato, senza venir meno ai suoi più elementari doveri, ammettere, inerte ed indifferente, che in nome della religione dei suoi terrori e delle sue promesse, venga ad essere infestata tutta la vita politica italiana in odio dell'unità della patria. Spera che la politica del Governo, da una parte intesa a migliorare con intelletto d'amore le condizioni di quel clero che, modello di carità e di abnegazione, ama, consulta e concilia, in pari tempo sarà provvida e ferma a tener alti i diritti della protesta civile, nello impedire che una parte del clero renda il suo ufficio spirituale, strumento di zizzanie e di odii.

Polemica amministrativa.

(Discorso del comm. dott. Andrea Milanese al Consiglio provinciale)

(Continuazione e fine, vedi i N. 232, 233.)

Veniamo al vitto, la cui spesa è provista in L. 14 mila. Tanto per i bisogni dell'Ospitale, come per quelli dell'Ospizio, si fa una sola cucina. Il vitto è fornito per l'Ospizio alle partorienti, alle nutrici ed agli esposti adulti; la media delle presenze complessive dell'ultimo triennio fu di N. 16452, per cui in media costano cent. 84 97 per presenze, locchè non è eccessivo trattandosi che ci entrano le nutrici che devono essere ben mantenute. Ecco il dettaglio:

Esposti a grasso	Dieta 1.a	L. 0.39
Id.	» 2.a	» 0.45
Id.	» 3.a	» 0.57
Esposti a magro	Dieta 3.a	» 0.55
Partorienti	a grasso	» 0.95
	a magro	» 0.74
Nutrici	a grasso	» 1.18
	a magro	» 0.93
Persone ammalate	Dieta 1.a	» 0.10
Id.	2.a	» 0.43
Id.	3.a	» 0.61
Id.	4.a	» 0.72

Ho voluto discendere a questo dettaglio per farvi vedere la modicità della spesa, e come non sia possibile sperare delle economie in proposito, bensì come invece sia sicuro che quando il vitto si farà per le sole 16452 presenze dell'Ospizio, costerà assai più di quello che costa ora che viene fatto per 129580 presenze complessive tra l'Ospitale e l'Ospizio.

Pei medicinali si presagirono L. 1430 — ma nel 1892 si dispendiarono sole L. 1310.58.

A me pare che la spesa sia effettivamente troppo forte; ma non posso dire di più perchè non sono stato al caso di fare nessun studio in proposito. So però che nel 1890, ultimo anno dell'appalto, si spese assai meno, e quindi ora che l'Ospedale tiene per economia il servizio farmaceutico, anche l'Ospizio resta vantaggiato.

Per illuminazione si spendono L. 540 che non basterebbero più in caso di separazione, ammesso sempre un diverso locale, perchè alle lampade elettriche che occorrono per l'interno, bisognerebbe aggiungere anche quelle dell'esterno (atrio - porticati - guardaroba-lavanderia) che oggi non importano spese, servendosi l'Ospizio delle lampade esterne pagate dall'Ospitale.

Pel riscaldamento dei locali dell'Ospizio si spendono L. 530 — La spesa è moderata.

Pel bucato il quoto dell'Ospizio è di L. 2300.— Nel 1892 si lavarono 273393 capi di ragione dell'Ospitale e 164411 dell'Ospizio; in tutto capi 437804, quindi costarono i capi degli Esposti Cent. 1.40 ciascuno, dico cent. uno e quaranta, mentre presso le lavandaie la media di ogni capo dovrebbe costare cent. 11.4, e qui ne ho la prova. Quest'enorme differenza è specialmente determinata dall'ingente numero dei capi. Quando espurgherete i soli 164411 capi dell'Ospizio, la spesa non sarà più di cent. 1.40 per capo, ma sarà molto maggiore.

Le spese per biancherie, vestiario e guardaroba è di L. 1700.— e resterà uguale. Per aquisto e riparazioni mobili, libri, casse mortuarie L. 380.— nessuna variazione.

Sono L. 500.— che il Direttore ha per visite agli esposti in campagna. Anche questa spesa ritengo non si diminuirà, perchè dovrà essere fatta dal Medico dell'Istituto, il quale avendo un piccolo stipendio, vorrà per le visite essere pagato a specifica e quindi più lautamente.

Così se dovete, come succede, mettere qualche esposto in altri Istituti, p. e. qualche esposto incorregibile alle Convertite come avviene attualmente che ve ne sono due e che si fanno le pratiche per altre due, dovrete spendere le attuali L. 500.

Le spese per i 635 esposti di età minore ai dodici anni che sono affidati ai tenutari in campagna, è presagita in L. 30 mila; come quella per le 299 madri sussidiate che tengono i loro figli presso di loro è di L. 18 mila. Queste sono 48 mila L. che non possono essere diminuite, ma che accresceranno, sia che l'Ospizio resti unito, sia che venga separato. Dico cresceranno, perchè l'art. sussidj alle madri cresce vertiginosamente ogni anno. Vi darò pochi dati per giudicare di questo accrescimento. I sussidj furono istituiti nel 1874, ed in quell'anno fu una sola madre che lo domandò e la spesa fu di L. 62. Nel 1880 erano 12 le madri sussidiate, e la spesa fu di L. 968.19. Nel 1890 erano 250, e la spesa fu di L. 12943.17; nel 1892 le madri erano 307, e la spesa fu di L. 17720.46. Se ve ne sono di quelle che si permettono di partorire gemelli, esistono non poche altre che dopo di aver avuto un primo figlio, e di aver ottenuto il sussidio, ne procreano un secondo ed anche un terzo, godendo contemporaneamente di tutti tre i sussidj. Nè questo immenso numero di sussidiate porta una diminuzione corrispondente d'ingressi nell'Ospizio. Pur troppo si verifica quello che da vari anni ho pensato e detto al Consiglio, che i sussidj vengono chiesti nel maggior numero da quelle madri che anche senza il sussidio terrebbero istessamente i propri figli presso di loro. Credo che il Consiglio dovrà occuparsi della riforma di questo servizio per diminuire la spesa.

A proposito di questi due servizi vorrei che la Deputazione mi dicesse come potrebbero essere fatti dal Ricevitore Provinciale invece che dal Tesoriere dell'Istituto, come accade attualmente. Si tratta di pagare ogni tre mesi 635 dozzine e 299 sussidj, riscossi tanto i primi che i secondi dai singoli tenutari e delle singole madri!

Per le doti, e per l'indenizzo dei viaggi delle tenutorie e diverse altre spese, sono preventivate L. 976.38 che restano in qualunque caso, come resterà invariato il fondo di riserva in L. 1300.

In complesso, dall'esame del bilancio per me colla separazione non si possono sperare che economie di poca importanza sul servizio sanitario e forse sui medicinali. Per tutti gli altri articoli del bilancio sarebbe una vera poesia lo sperare risparmi, se non proponete opportune riforme allo Statuto; mentre invece per vari articoli, come pel fitto, illuminazione, bucato, guardaroba e vitto, si ha in parte la sicurezza, ed in parte il fondato timore che costeranno in più colla separazione.

La Deputazione ed il Relatore fanno gran calcolo sul risparmio all'Art. stipendj degli Impiegati amministrativi, ed io invece credo che si potrà fare poca economia sulle L. 4066.67 che si spendono attualmente, somma che non sembra eccessiva per un Istituto il cui bilancio ammonta a L. 96,113.29.

Mi pare un'illusione assoluta il credere che un solo contabile possa esaurire tutte le necessarie incombenze amministrative. Per me credo che con meno di tre Impiegati non sia possibile far andare avanti l'amministrazione.

Il servizio medico costa L. 2734.36, ed il Relatore e la Deputazione credono che con un Medico pagato con al più L. 1500, od almeno L. 1600, si potrà fare il servizio. Ma pare che Deputazione e Relatore si sieno dimenticati che per un grande Istituto come è l'Ospizio ci vorrà sempre un Direttore, e che questo non potrà essere il Medico, che dovrà giorno e notte stare nell'Ospizio per la accettazione, sapendo che all'Ospizio sono unite anche le partorienti e che quindi occorre il Chirurgo; e quando unirete le incombenze di Direttore e di Medico e assistente, io credo che sia una nuova illusione il supporre che la spesa possa essere tanto lieve come si vorrebbe far sperare. Inoltre il Relatore mette a confronto di quest'Ospizio degli Istituti a cui non è unito il riparto delle partorienti, come p. e. l'Ospizio di Venezia e di Padova. In questo caso i raffronti di spesa non si possono fare.

Facendo dunque il bilancio tra i guadagni e le perdite, secondo me la Provincia colla separazione andrebbe incontro alla più solenne delle delusioni, ed il sussidio che ora corrisponde la Provincia si accrescerà di non poco quando, lo ripeto, non si possa ottenere delle opportune riforme allo Statuto, riforme che si potrebbero ottenere ancorchè l'Amministrazione restasse unita all'Ospedale.

Ecco i belli risultati che si otterrebbero colla separazione, senza tener conto di turbamento dei servigi che ogni cambiamento porta ad ogni Istituto. Non voglio terminare l'esame del bilancio senza far conoscere al Consiglio la spesa per presenza media di un esposto nell'Istituto di Udine in confronto di altre Provincie:

a Udine un esposto costa	L. 0 95.03
a Como (1)	» 1 29.2
a Mantova	» 1 42.—
a Padova (1)	» 1.49.—
a Treviso	» 1.54.8
a Venezia (1)	» 2 31.7

(1) Istituto separato.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 1

Un dramma in ferrovia.

— To! Cardignan.
— Sir Bonderby!
— Qual vento vi mena?....
— Vel dirò. Montiamo in vagone.
— Partenza, signori, partenza! gridarono un'ultima volta gli impiegati chiudendo gli sportelli.

I due viaggiatori così da noi presentati, presero posto sui soffici cuscini di un *sleeping-car* collocando il lor piccolo bagaglio in mezzo alla rete posta al dissopra del loro capo.

La locomotiva fischiò, e il treno si mise in moto.

Il primo che aveva parlato, sir Bonderby, un'uomo dalla pingue corporatura, in sulla cinquantina, dal viso apoplettico, incorniciato da baffi grigiastri, mandò un sospiro di soddisfazione.

— Diretto per San Francisco? disse egli.

— Son quattro giorni di viaggio, rispose il compagno, un giovane dai vent'ott'anni circa, dai modi distinti e pieni di urbanità.

— E' un gran pezzo che non vi vedeva, Cardignan, continuò l'altro. Che avete voi fatto di buono in quei quattro o cinqu'anni che non ci siamo mai incontrati?

— Ecco, replicò il giovane, in fede mia, ho fatto fortuna: una occupazione come un'altra.

— Ed in qual modo, se la domanda è lecita? Voi non eravate punto, se ben me lo ricordo, in una brillante posizione quand'io vi conobbi.

— E' vero, sir Bonderby, io non era allora che un semplice commesso presso vostro cugino, e guadagnava poco più di tre lire sterline al mese. Oggi possedo una usina magnifica nella vallata del Gran lago Salato, ed i miei boschi di legname mi rendono suppergiù, all'anno cinque o sei mila sterline.

— Voi siete mormone? disse ironicamente Bonderby.

— Avete colpito giusto. Ma mormone... senza femmine.

— Poco importa. Voi non avete perciò meno rinnegato la religione dei vostri padri per abbracciare un culto innominabile, per iscopo di lucro, d'interesse.

Cardignan proruppe:

— La religione dei miei padri! Bella religione invero, l'anglicanismo, inventato da un re che voleva essere ad un tempo e papa e imperatore. Religione egoista, matrigna che non insegna ai suoi adepti se non l'amore di sè e l'odio verso gli altri! I predicatori mormoni, attraversanti i mari per recar la speranza ai loro fratelli infelici, han trovato il mio orecchio disposto a sentirli; io gli ho seguiti, e del diseredato di Londra, del morto di fame di Piccadilly, han fatto un proprietario onorato, un cittadino rispettabile. Il lavoratore che non poteva altro attendersi che la miseria nella brumosa sua patria, è diventato a sua volta un capitalista. Oh, l'America, ecco un paese dove ci si arricchisce col lavoro e dove si trovano dei mormoni che sanno esercitare la carità!

Sir Bonderby, con un sorriso sarcastico sulle labbra, aveva ascoltato tutta quella tirata in silenzio.

— Io vado, diss'egli, a Yokohama, a sostenere innanzi al Mikado, gli interessi dei Banchi europei — i miei in particolare — ch'egli vuole sopprimere. Attraverserò dunque l'America tutta intera, grazie al *Great Pacific nord Atlantic railway*, e mi imbarcherò a San Francesco.

— Io scenderò a *Great Salt Lake City*, disse Cardignan, che si alzò per andar a respirare un po' d'aria sulla piattaforma del vagone.

Fu a Chicago, che i due viaggiatori da noi posti in scena, si riconobbero.

Essi giungevano ambidue dall'Europa; sol che l'uno per la linea di Boston (via Niagara Falls), l'altro per la linea di New York (via Cincinnati).

Il treno sul quale avevano preso posto, era come tutti: direttissimo della gran linea trans-americana, composto di sei vetture soltanto, non compreso il forgone della locomotiva, cioè a dire, tre vagoni-letto, un vagone salon, un altro ad uso di trattoria, ed uno infine ad uso di passeggio dove si poteva fumare.

Non si tacci di esagerata la nostra enumerazione.

In America, sovratutto anzi sulle vie ferrate del Pacifico, i treni direttissimi offrono comodità tali che noi non possiamo averne un'idea.

Trattoria, caffè, stanze apposite per fumare, lavatoj, gabinetti d'abbigliamento, etc. etc., tutto vi si trova, e dire che quelle vetture di ottanta metri di lunghezza, si trasformano, la notte, in dormitoj dalle lettiere molli, dove si può riposare, certo senza correr pericolo di ammaccarsi le ossa.

L'orologio del vagone trattoria, suonò sette ore, ed un cameriere percorse le vetture avvertendo i viaggiatori che il desinare era pronto.

Avevamo oltrepassato la stazione di Dixconsville, e il treno non doveva fermarsi che a Jowa-City, prima di addentrarsi in mezzo al deserto ed alla notte.

II.

Dopo un pranzo copioso e squisito, Cardignan passò sul vagone vicino per accendere uno sigaro, indi uscì per fare un giro sulla piattaforma spingendosi fin presso la locomotiva, il cui camino era tutto avvolto in una densissima colonna di fumo.

La notte era scesa, calma, serena, stellata. Lungo la sterminata prateria, non udivasi un soffio; pareva proprio il riposo assoluto della natura.

Dopo aver respirato un'istante l'aria fredda della notte, il giovane rientrò nel vagone brillantemente illuminato.

Delle sedie eran state disposte all'ingiro, ed all'estremità dello scompartimento una tenda figurava da sipario. Bentosto ebbe egli spiegazione di ciò.

Una giovane miss, vestita d'un abito alla foggia della classica Colombina, percorreva il treno, annunciando:

« Con il permesso dei direttori della linea del Gran Pacifico, la compagnia del celebre Chatarossy che si reca a San-Francisco, darà nel vagone-salon, una rappresentazione, il cui programma è il seguente:

« Fenomeni fisici e giuochi sorprendenti di prestidigitazione, eseguiti dal mondiale artista Antonio Chatarossy.

« *Il matrimonio di Petrus Bonfiny* », pantomima in due atti, eseguita da tutta la compagnia.

« Un dollaro per posto, con bibita gratis a scelta di ciascun viaggiatore. »

— Gli scanni del vagone-salon andavansi riempiendo poco a poco; tutti i viaggiatori volonterosi di divertirsi, vi prendevano posto, ed un cameriere portava loro delle bibite.

(Continua)

Una nutrice a Udine costa	» 1.81.5
a Verona	» 1.87.—
a Treviso	» 1.97.—
a Milano	» 1.98.—
a Mantova	» 2.70.—
a Padova	» 3.12.—

Queste cifre sono tutte fondate su dati ufficiali ricercati e ricevuti in questi giorni, e, come vedete, sono tutti a vantaggio di Udine.

Per gli esposti affidati ai tenutari, la tariffa è sempre la stessa e cioè:

L. 10.— al mese pel 1 anno d'allattamento
» 5.18 pel 2, 3, 4 anno
» 4.52 pel 5, 6, 7, 8, 9.
» 3.46 pel 10, 11, 12.

Terminato l'esame del bilancio, esposte le condizioni dei sussidj alle madri di illegittimi ed i compensi dati ai tenutari di esposti, a me non resta che di dire che l'Amministrazione dell'Ospizio degli Esposti è condotta in modo da non lasciare desiderare alcun che di fronte all'attuale Statuto, e che il relativo Consiglio d'Amministrazione, anzichè meritare censure, merita la gratitudine e gli elogi del Consiglio Provinciale.

Non voglio terminare il mio discorso senza toccare di un altro argomento.

Mi pare che in Deputazione i poeti sieno in maggioranza, perchè il Relatore ci promette, dalle riforme proposte, anche vantaggi morali! Ma che il Consiglio di Amministrazione dell'Ospizio sia nominato dal Consiglio Provinciale per intiero, o che parte di esso sia nominato dal Consiglio Comunale di Udine, persuadetevi, signori Consiglieri, che identicamente si troveranno sempre donne che procreano bastardi cui non possono o vogliono mantenere, e che questi resteranno sempre infelici come tutti i figli che non hanno genitori; quindi bisogna essere guardinghi sui vantaggi morali che si spera di ottenere col proposto cambiamento.

Così pure, per me, dubito di credere che si possa diminuire la popolazione dell'Istituto affidandone di più ai tenutori di campagna. Quando i Medici dell'Ospitale, il Direttore dell'Ospizio Esposti di Milano ed altre notabilità mediche vi dicono che prima dei tre mesi non è prudente dar fuori i lattanti, a meno chè si badi assai poco alla possibilità di portare e diramare la sifilide fra le famiglie ove vengono affidati gli esposti, ed alle funeste conseguenze che ne deriverebbero.

Così gli adulti imperfetti, gli insubordinati, gli imbecilli e quelli che vengono restituiti o per imperfezioni od altro, devono restare nell'Istituto fino alla loro maggiore età.

Concludendo, io credo che la proposta attuale di separazione dei due Istituti non sia attuabile, e che sia dannoso agli interessi provinciali il levare l'Ospizio dall'Ospitale; mentre invece mi sembra conveniente che la Deputazione apra trattative coll'Ospitale per ottenere qualche vantaggio nella proporzione del pagamento degli Impiegati sanitari ed amministrativi e specialmente in quello delle pensioni e dei medicinali, abbandonando ogni idea di separazione che, secondo il mio parere, non può riuscire che di danno.

Conseguentemente propongo il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Provinciale, sospendendo la trattazione delle proposte riforme dello Statuto dell'Ospizio Esposti e Partorienti

invita

la Deputazione Provinciale ad aprire trattative coll'Amministrazione dell'Ospitale di Udine per ridurre a misura più lieve la spesa pel servizio degli Esposti e Partorienti ».

Cronaca Provinciale.

Notizie gemonesi.

Gemona, 1 ottobre.

Vi scrivo queste poche notizie con tempo indiavolato; piove a rovescio, tira un vento di scirocco fortissimo.

Figaro direbbe essere questo il vero tempo da innamorati, non certo da vendemmie, che restano incomplete.

Quel giovanotto Gurisatti Francesco, che proveniva dalla Croazia, affetto come volevasi far credere, dal terribile morbo asiatico, ora è quasi guarito dai leggeri disturbi intestinali.

Ma sotto il semplice sospetto, non sarebbe forse stato meglio trattenerlo presso il Lazzaretto del confine, in luogo d'inviarlo qui in apposito vagone e scortato da una guardia di questura? Si sarebbe almeno risparmiato il panico ad un intero paese!

Le minaccie del Tagliamento.

Gemona, 1 ottobre, ore 10 pom.

Ritorno ora dalle roste del Tagliamento, dove concorsero col Sindaco, il Segretario, gli ing. Zozzoli e Coletti i rr. Carabinieri col Maresciallo, e vari altri, chiamati da una rotta del Tagliamento nei pressi della chiavica Ledra-Tagliamento e precisamente nella *strada della barca.*

Il fiume è spaventevolmente grosso, e fa paura per il suo velocissimo corso nella tema che le brighe non possano sostenere tutto quel peso.

Sinora i danni sono leggeri ancora, almeno qui, perchè in altri siti invece, il fiume ha strappato molto legname. L'acqua ha allagato parte dei comunali che si trovano al ponente dello Stabilimento Stroili.

I casolari si sono fatti deserti di persone e bestiame, ma pel momento non vi sono disgrazie. Vi scriverò domani.

Gemona, 1 ottobre, ore 12 pom.

L'acqua decresce. Si spera che nella Carnia si rasserenì, e che ogni pericolo sia scongiurato.

Amministrazione Comunale.

Forni di Sopra, 29 settembre.

Il Sindaco ha aperto la Sessione ordinaria autunnale del giorno 8 settembre in omaggio alla Circolare di quell'ottimo Amministratore che è il Prefetto Comm. Gamba, affinchè il Bilancio possa venir discusso e deliberato a tempo onde evitare i ruoli suppletivi, che portano sempre un incaglio alla buona Amministrazione ed un aggravio al Comune.

Speravasi che in queste tornate il Consiglio *finalmente* si decidesse a deliberare la costruzione del tanto necessario e sospirato acquedotto; ma invece nulla, e il lavoro venne rimandato alle calende greche. Sicchè continueremo chi sa mai fino a quando, a rimanere scarsissimi d'acqua, pur questa spese volte *inquinata* da terra e da concime che filtrano, *lungo il percorso*, e traverso i tubi scoperti, sventrati e mal connessi. E non esagero; poichè ogni cieco può accertare come i *conduttori in legno di pino vecchio e marcio* si trovino collocati lungo le stradelle di campagna, dove *si depositano* dai singoli proprietari vicinanti i *mucchi del letame* nei mesi di febbraio, marzo e aprile — o lungo i campi — i quali vengono ingrassati nel maggio cogli stessi mucchi or ora accennati.

Ma la maggioranza dei *patres patriae* non ha mai riflettuto al pericolo di un incendio colle case tutte *costruite in legno e addossate le une alle altre?* Non comprendono essi la responsabilità morale che vanno ad assumere? Non si ricordano più delle imprecazioni dei comunisti allorquando successero i due spaventosi incendi di anni fa, per non avere acqua sufficiente nelle fontane? Oh! sono cose che si tengono in mente un mese, cioè sino a quando il terrore del pericolo incorso è svanito; e poi... e poi passa tutto nell'oblio!..

Indi il consiglio, a grande maggioranza, diede uno schiaffo morale alle due maestre — uniche concorrenti — (nonchè all'Ispettore scolastico del circondario che le raccomandò) le quali nel decorso anno diedero saggio di buon insegnamento e soddisfacenti risultati.

Il Sindaco Chiap, che da ben dodici anni copriva questa carica, visto un tale andamento, e che ben poco o nulla poteva sperare anche dal nuovo Consiglio, non volle più saperne del Sindacato e diede le sue dimissioni alle Autorità superiori. Anche i signori De Pauli e Pavoni — due buoni elementi — non vollero più sapere di formar parte della Giunta.

Ora il Governo farebbe buona cosa di mettere a capo dell'amministrazione il consigliere Francesco De Pauli, persona energica ed abbastanza intelligente e capace di guidare il Comune. Una cosa dovrei raccomandare però all'amico De Pauli: di essere talvolta meno precipitoso ed irascibile, di prendere le cose con un po' più di riflessione e di calma, e di spogliarsi del tutto dalle simpatie od antipatie personali; e così facendo (come spero), egli potrà diventare un bravo Sindaco.

Un'altro bravo Consigliere — ora eletto assessore effettivo — sarebbe il signor Clerici — uno dei meglio istruiti del paese. Conosce discretamente i *Codici* e le altre leggi dello Stato — ragiona bene — si fa capire e, quando parla, convince gli ascoltanti. Ma dall'artro canto egli si crede superiore a quanto veramente è; quando discute si dà importanza e si atteggia troppo ad oratore, e gli pare di sedere in cattedra o in uno stallo del Parlamento, — non in mezzo ad una decina di consiglieri di un piccolo villaggio stampati alla buona. Ma queste sono debolezze e non difetti; ognuno ha le proprie debolezze, e chi ne va esente scagli la prima pietra.

All'infuori di queste due persone, c'è ben poco da scegliere. E' bensì vero che qualcheduno avrebbe l'ambizione di salire in alto senza merito alcuno, — ma quest è una vera nullità, che non fa che pendere dal labbro di un parente smerciatore di molto *spirito*, da cui riceve sempre l'*imbeccata spiritosa.*

Ad ogni modo, si spera che il chiarissimo comm. Gamba, coll'innata sua oculatezza, saprà scegliere bene, onde anche le cose del Comune di Forni di Sopra vadino alla meno peggio.

Toni Montanaro.

Incendi.

A Cividale prese fuoco la casa abitata da Giovanni Mazzolini di proprietà di quell'ospitale civile e mediante il concorso dei cittadini l'incendio fu limitato con danno, assicurato di circa lire 600. La causa si ritiene accidentale.

— Durante un temporale, a Montereale Cellina, un fulmine incendiava la casa di Pietro Claut con danno di circa lire settecento.

Cronaca cividalese e del Mandamento.

Nuovo circolo doganale. Con recente decreto, Cividale venne fatta sede di di Circolo doganale, vale a dire che vi risiederà un Ispettore col grado di capitano delle guardie.

Banchetto di addio. Venerdì sera, all'albergo al *Friuli*, gli impiegati governativi diedero un banchetto al loro collega signor Stefano Bianchi, agente delle imposte, recentemente traslocato a Domodossola.

Disgrazia. Mercordì sera la signorina Rosina Pesante, di 17 anni, udinese, che trovasi a villeggiare in Gagliano colla famiglia, recavasi a passeggio in vettura assieme ad altre due persone. Ad un tratto, il cavallo si impennò e fece rovesciare il veicolo con tutti quelli che conteneva. La signorina Rosina riportò frattura completa della gamba sinistra. Ne avrà per una quarantina di giorni.

Un bove che ammazza un uomo. Sabato mattina un contadino di Raschiacco, certo Ulisse, conduceva un bove al macello di Cividale. Ad una stimolata del contadino, il bove sferrò un calcio così potente nello stomaco del povero Ulisse da ridurlo a fin di vita.

Investimento. Pure sabato mattina un certo E. Tavagnacco di Ipplis, allo svolto dell'angolo del caffè S. Marco per imboccare la via che conduce al ponte del Natisone, investì colla vettura una povera donna e la travolse a terra. Fortunatamente essa non riportò che lesioni di poca gravità.

Echi delle feste Zoruttiane. Il regio Prefetto ha mandato al sindaco di Cividale, una cortese lettera di ringraziamento per la gentile e cordialissima accoglienza onde fu ivi ricevuto.

Anche il magnifico Podestà di Gorizia dottor Maurovich ringraziò per le accoglienze « veramente fraterne e altamente lusinghiere ed onorifiche » avute dai rappresentanti del Comune di Gorizia.

Per la Scuola di San Pietro. In seguito al decreto che fa della Scuola Normale di San Pietro al Natisone, definitivamente una Scuola Normale superiore, il Municipio di San Pietro ha deliberato la spesa di 300 lire per l'arredamento del locale necessario.

Gli allievi della r. scuola enologica di Conegliano. Martedì scorso gli allievi del corso inferiore della r. scuola di enologia di Conegliano, accompagnati dal prof. Meneghini e dal segretario signor Tomasi, furono a S. Giovanni di Manzano per visitare i bellissimi impianti di viti americane coltivati con tanta cura dal distinto viticultore sig. Giusto Bigozzi.

L'ospitalità cordiale del sig. Bigozzi, lasciò loro un grato ricordo di quella gita.

Gara di Tiro a Segno a Cividale.

Cividale, 1 ottobre.

Ieri il presidente della nostra Società ricevette il seguente telegramma:

Oggi piove però intervalli tirasi gara continua domani e posdomani orario programma

Presidente Cividale.

Epidemia difterica.

Pavia d'Udine, 1 ottobre.

Quando la lode è ben meritata, fa piacere a chi la fa, ed a chi la riceve, perciò ci è caro di esternare, a mezzo della stampa, lodi al R. Prefetto della provincia ed al medico provinciale, i quali, sebbene tardi un poco, si decisero finalmente a mandare in questo comune un ufficiale sanitario straordinario, stante la grave epidemia di difterite, che, da più di un anno, vi menava strage crudele dei poveri bambini incutendo terrore in tutti i genitori,

E tanto più poi l'Autorità prefettizia va lodata, in quanto che la scelta di cotale ufficiale sanitario straordinario non poteva cadere meglio, che sulla persona del dottor Fedele Nicola, medico intelligente e studioso.

Difatti tutti gli ammalati di difterite che ora sono in Comune, mercè le cure del prefato dottore, basate sul vero moderno progresso scientifico, nonchè, colla rigorosa attuazione dell'igiene e delle disinfezioni, migliorano tutti.

Intanto, abbiamo udito dire dai genitori dei bambini difterici, che sarà molto difficile, massime in campagna, trovare un altro medico, il quale possa superare il dottor Fedele, sia nella dolcezza di modi e pazienza, che ha verso i piccoli infermi, sia nella scrupolosa osservanza della sua missione.

Giova sperare finalmente, che, giornalmente, si possa insinuare sempre più negli animi di tutti, la dolce speranza, che non tutti i colpiti abbiano a restare crudelmente vittime del morbo crudele, come pure l'epidemia tanto generalizzata, un po' per volta abbia a finire. Per questo si raccomanda al signor Prefetto ed al medico provinciale, perchè la missione del prelodato ufficiale sanitario straordinario abbia qui a durare molto lungamente, quale argine al morbo difterico, poichè la salute pubblica è il primo dei pensieri ed è legge suprema! *Parecchi villeggianti.*

Vestito che non fu confezionato

De Paulis Gio. Batta pregiudicato e Masotti Michele non pregiudicato, ambidue di Sedegliano, sarti di professione, avuta dal bracciante David Valentino stoffa per lire 15 destinata a confezionargli un vestito, la convertirono in loro profitto.

Fu sporta querela contro di essi e sequestrata la stoffa.

Ladri ignoti.

A Forgaria, di notte, ignoti, aperta mediante forzatura la porta, penetrarono nella casa disabitata di Pascottini Daniele e gli rubarono una gallina, N. 19 uova, ed una giacca di cotone usata, del complessivo valore di lire 4.40.

Giovane che si fa onore.

L'egregio nostro amico Agostino Petrei, che da due anni trovasi nella sua qualifica di Segretario nel Comune di Taipana, seppe talmente cattivarsi la stima e la simpatia di tutta la rappresentanza comunale e dell'intiera popolazione, sia pel suo ingegno, sia pel suo ottimo carattere e condotta, che il consiglio comunale avendo inteso che aveva intenzione d'abbandonare il posto per migliorare la sua condizione, in seduta del 28 corrente mese di settembre lo confermò per 6 anni col voto favorevole di tutti i consiglieri assegnati al comune, dando così prova del conto in cui è tenuta la sua opera e la sua onestà.

Corriere goriziano.

Gorizia, li 1 ottobre.

Decesso a Monfalcone. Dalla capitale del cosidetto *Territorio* mi giunge notizia che ivi venerdì all'1 1/2 pom. spirava il signor Conte Giuseppe Valentinis in gravissima età. Il defunto era padre del Conte Eugenio, il benemerito presidente di quella Società Operaja, distinto patriota, primo deputato comunale.

I funerali ebbero luogo oggi alle 8 ant. e furono fatti con molta dignità e concorso.

Il defunto Conte era di quella schiera di persone che dal 1850 al 1870 s'occuparono moltissimo per l'incremento delle industrie agricole.

Lo trovo nel 1862 che in unione del D.r Tampurlini di Monfalcone, tentò degli esperimenti per fabbricare carta colle cartoccie di pioppo e salice, colle alghe marine e le canne palustri.

Più tardi tentò in unione al detto Tampurlini di fabbricare carta colle foglie di pannochia del granoturco; fu distinto enologo e si deve a lui la spinta data all'agronomia in quella regione.

Nel 1866 date le dimissioni da deputato provinciale il signor Francesco Candussi di Romans, nella elezione suppletoria trovò il conte Valentinis a rappresentare i comuni foresi del distretto di Gradisca. Coperse altresì per molti anni la carica di podestà di Monfalcone.

Fu uomo buono, simpatico, regolato, amante d'ogni progresso. L'opera sua nelle varie cariche che coperse, fu sempre feconda di bene.

Alla famiglia del Conte *Beppo* col vostro mezzo invio le mie condoglianze.

Coscritti chiamati. Oggi e jeri i coscritti trovati abili al servizio militare ed esentati alla leva di questa primavera, sono chiamati sotto le armi.

Sono ciurme, la maggior parte avvinazzate che transitano la città a piedi ed in veicoli che schiamazzano e gridano, tanto che le guardie sono impotenti a frenare quei forsennati.

Alla stazione ferroviaria il buscherio è enorme. Mancomale però se tutto si riducesse a del chiasso e a dei canti, ma stamane venne condotto al locale ospitale sopra un carro rustico un giovanetto privo di sensi, proveniente dal Collio, d'anni 19, che stanotte s'ebbe da un coscritto una lesione grave congiunta a pericolo di vita, ferita che gli ha reciso gl'intestini.

Furto audace. — Ieri sera verso le 7 un giovanotto di circa 25 anni, che parlava sloveno si presentò presso l'orologiaio Hicke in via dei Signori ed esternò il desiderio di fare acquisto d'un orologio d'argento e d'una catenella dello stesso metallo. Il signor Hicke levò da un cassettino tre orologi ed una catena. All'avventore però non piacevano. Nel mentre poi l'orologiaio si girò per levare degli altri, quel tale prese i tre orologi e la catena e si prese a correre in direzione della Piazza del Corno, senza poter venire raggiunto.

Il danno subito dal signor Hicke è di circa f. 40. Mesi fa uno stesso furto audace, cioè colla stessa furberia venne commesso e colla stessa circostanza a danno del signor Braunizer orologiajo in Piazza Grande.

Vajuolo. — Il vajuolo continua ad infierire a Trieste e purtroppo pel continuo contrasto degli abitanti si estende anche sul territorio del Carso. La gente è molto impressionata, tantochè la gendarmeria deve costringere dei becchini avventizj a seppellire i colpiti. Una povera madre che perdette una figlia di 19 anni non trovò chi conficcasse nella bara i chiodi, e dovette farlo da sè. Orribile!

Le piene. Si annunzia da varie parti della provincia degli enormi danni prodotti dai fiumi e torrenti in piena, e ciò tanto dalla parte montuosa quanto dalla parte piana. Furono anche portati via dei ponti, allagati terreni e distrutte delle viti, del grano turco, sportati degli appezzamenti di terreno.

Vendemmia. — Quest'anno è abbondantissima. I contadini penano per trovar botti onde empirle.

Cominciò già la spedizione di vino bianco del Collio (*ribolla*) per l'Ungheria. Il prezzo varia da f. 12 a f. 14 all'ettolitro. Si progetta di fare spedizioni enormi. Frattanto i comuni per disposto dell'autorità sanitaria provinciale proibirono lo spaccio del vino nuovo sino al novembre, e ciò per viste igieniche. *Taziano.*

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 30 sul suolo m. 20

OTTOBRE 2 Ore 8 ant. Termometro 13.5
Min. Ap. notte 10.6 Barometro 748.
Stato Atmosferico Vario
Vento pressione Crescente
2 OTTOBRE 1893
IERI: Burrascoso
Temperatura: Massima 20.— Minima 16.1
Media 17.29 Acqua caduta m/m 42 5
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico.

2 Ottobre

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	5.58	leva ore	10. p
Passa al meridiano	11.46 2	tramonta	2.17 p.
Tramonta » »	5.34	età giorni	22.2
Fenomeni.			

I fiumi in piena.

Abbiamo avuto jeri una di quelle che a buon titolo si chiamano giornataccie. Massime fra le undici e il mezzogiorno, pareva che dovesse venire il diluvio. E la pioggia era accompagnata da forte vento sciroccale, che infuriò a lungo.

La poggia dirotta fu generale in tutta la provincia. Nella parte montuosa poi si ebbe un vero nubifragio, talchè i fiumi crebbero assai rapidamente, e in breve divennero minacciosissimi. Diamo qui riassunte le notizie per ciascun fiume torrente:

Tagliamento. A Venzone, jeri alle 4 pom. segnava m. 2,50 sopra guardia, alle 6 m. 3,50 (in confronto del massimo conosciuto, che è di m. 3 90, raggiunto nel 1892).

La piena fu tanto impetuosa che, in un'ora, il fiume crebbe quasi un metro!...

Dopo delle sei, decrebbe lentamente.

Si prevede che a Latisana la piena raggiungerà, verso le otto di stamani, circa sette metri e mezzo.

A Gemona, sormontò e corrose gli argini a valle della presa del Ledra, danneggiando e allagando la campagna.

But. Minacciava seriamente, mancando pochi centimetri a superare le roste presso Tolmezzo. Alle 5 di jeri sera la piena era gravissima di minaccie; verso le nove cominciò decrescere.

Livenza. Piena fortissima. Però nessuna minaccia seria.

Meduna In piena forte; mezzo metro circa inferiore a quella del 92. Non presenta pericoli, e va decrescendo. In vicinanza di Prata allagò le campagne.

Cosa. Minacciava verso Provesano.

—

Il personale del Genio trovasi tutto sul luogo.

Parziali allagamenti si ebbero qua e là, lungo i fiumi: però, almeno finora, non si hanno notizie di forti malanni.

—

Le minaccie maggiori e più urgenti erano per Caneva, presso Tolmezzo: campagna e abitato per poco non restavano in balia delle onde furenti. Per fortuna, il tempo si rabbonì, e le acque cominciarono a decrescere dopo le cinque pomeridiane. Ciononostante, venne stabilito un servizio di vigilanza che durò tutta la notte.

—

Le comunicazioni fra Tolmezzo e la Stazione per la Carnia furono interrotte dalle alluvioni dei Rivoli Bianchi di Amaro.

Nelle strade di montagna vi fu pure qualche guasto per ingombro di materie franate e per rovina di qualche impalcatura provvisoria: così al rio Pontuzzo sulla Pontebbana.

Gli argini del Tagliamento, malgrado la piena fortissima ed improvvisa, non ebbero a soffrir danni sensibili.

—

Causa la caduta continua di massi fra le cantoniere dei chilometri 57,343 e 58,699 sulla Ferrovia Pontebbana fra Chiusaforte e Dogna, e precisamente nella località detta Sentiero Codromazzo, il diretto partito jersera da Chiusaforte per Udine alle 7 e 3 minuti, dovette retrocedere e ricoverarsi nella Stazione di Chiusaforte, ove rientrò alle 7 35. Il servizio fu riattivato alle 9 circa, però con obbligo nei viaggiatori di percorrere a piedi il tratto pericoloso.

—

Non si hanno notizie, finora, di altri guasti. Dovunque la piena è in rapido decrescimento. Stamane, il Tagliamento,

a Venzone, à ritornato a solo un metro sopra guardia.

Da Latisana, come prevedevasi, giunse notizia che si ha raggiunto i sette metri e mezzo sopra guardia.

Il ponte sul Meduna vicino Pordenone fu dovuto chiudere ieri sera per tema di disgrazie, così il ponte sul Tagliamento fra Codroipo e Casarsa.

Lungo la strada del Monte Croce, piccoli guasti e un ponticello crollato.

Gli uragani di jeri.

Quella specie di nubifragio che venne jeri a deliziare la nostra Provincia (*vedi notizie in Cronaca Provinciale e cittadina*), imperversò in gran parte dell'Italia centrale e settentrionale.

A Roma, nella mattina, il vento violentissimo fece cadere molte tegole e svelse molti comignoli.

Pure nella mattina, a Pisa, a Firenze vi fu violentissimo temporale: danni rilevantissimi a Pisa; moltissimi magazzini e negozi allagati; la linea Cecina-Volterra interrotta; presso Pescia, sotto il ponte della ferrovia; l'Arno straordinariamente gonfio; allagati alcuni quartieri di Firenze.

In provincia di Bologna, il Reno e il Savena straripati, crollato il ponte ferroviario tra Pioppe e Salvaro e minacciante rovina quello in prossimità di Lissano, fra Vergato e Riolo; la piena massima del Reno fu raggiunta alle due e un quarto, nel momento in cui crollarono le due ale dei ponte della ferrovia in prossimità di Bologna. Grandissimo numero degli alberi di grosso fusto travolti dalla corrente. Il Savena straripò, rompendo l'argine della ferrovia in prossimità di San Lazzaro. Case e campagne allagate; alcune case minacciano rovina; gli abitanti le abbandonarono.

A Venezia, dopo dieci ore di pioggia, una marea altissima: l'acqua, in piazza San Marco, raggiungeva i venti centimetri.

Friulano che si fa onore.

Il sig Domenico Modotti, già abilitato a insegnare storia e geografia nelle scuole tecniche, in seguito ad un'ispezione fatta alla sua scuola dal valente Pedagogista Prof. Fornelli dell'Università di Napoli, ebbe in questi giorni due diplomi di professore per titoli; quello di storia e geografia, e quello di pedagogia e morale per le scuole normali superiori, e fu destinato a insegnare pedagogia e morale nella nuova Scuola normale superiore di Assisi.

Un trattenimento benissimo riuscito

è quello dato sabato, nel Teatro Minerva, davanti numerosissimo uditorio, dai nostri bravi filodrammatici.

Nella commedia *Fra i due contendenti*, di Vittorio Bersezio, spontanei e nutriti applausi seppero essi meritarsi, per la naturalezza del recitare e l'affiatamento dimostrato. Noteveli sono i progressi che si poterono constatare, a merito — oltrechè della loro buona volontà e intelligenza — dell'egregio maestro signor Francesco Doretti. Al quale l'uditorio volle tributare speciali applausi, chiamandolo al proscenio assieme ai giovani esecutori della commedia signorine Teragnoli e Rossi, e signori Battistig, Caneva, Paolini e Miani.

Un animato festino di famiglia chiuse la bellissima serata.

Musica sacra.

La Società Veneta di S. Gregorio terrà questo anno la sua adunanza generale di Thiene, provincia di Vicenza, nei giorni 10, 11, 12 e 13 Ottobre; sarà presieduta da S. E. Monsig. Callegari, Vescovo di Padova, e vi prenderanno parte i migliori musicisti del Veneto.

La *Schola cantorum* di Thiene eseguirà, nelle funzioni religiose, musica dei più celebri maestri sì antichi che moderni. Il programma è bellissimo; notiamo fra gli altri autori, Palestrina, Gaspare Ett., Scarlatti, Martini, Hallu, Witt, Tomadini, Gallignani, Final, Tebaldini, ed altri.

Vi si terranno conferenze pratiche sul Canto-fermo, sull'accompagnamento del Gregoriano, sull'educazione della voce dei fanciulli ecc.

I Maestri Bossi di Napoli, Saglia di Verona, Franz di Udine, Botazzo di Padova e Ravanello di Venezia, daranno tre concerti sull'Organo riformato dalla ditta Pugina di Padova, facendoci sentire le migliori pagine dei più grandi organisti d'Italia, di Francia e della Germania.

Infine si darà un'accademia musicale nella gran Sala del Municipio di Thiene, a totale beneficio degli Asili Infantili del luogo.

Con queste adunanze e con tali programmi, la *Società Veneta di S. Gregorio* si rende benemerita dell'arte, della religione e del paese.

Tramvia cittadina.

La Tramvia a cavalli incominciò come di solito il suo orario invernale che principia dalle 8 ant. alle 8 pom. Però, affine di soddisfare il desiderio del pubblico, la Direzione ha disposto che durante il corrente mese, un carrozzone parta alle ore 7.20 ant. da Porta Poscolle alla Stazione ferroviaria.

Corso delle monete.

Fiorini 223.— — Marchi 138.—.—
Napoleoni 22.20 — Sterline 28.—

Teatro Nazionale.

In causa della concorrenza di altri divertimenti, anche tutta questa settimana il Teatro resterà chiuso, e si aprirà domenica con la *penultima recita festiva* della Compagnia Reccardini.

La gente onesta.

Jeri certa Giuseppina Bortuzzo moglie di un operaio, smarriva un portamonete con dodici lire. Volle che un onesto lo rinvenisse — certo **Leonfero Vissà**, — il quale tosto affrettossi a depositarlo presso il Municipio. Quivi la Bortuzzo potè recuperarlo; e il Vissà non volle nemmeno ricevere la mancia che gli competeva.

Occasione.

Nel negozio della Ditta Pittana e Springolo continua la vendita delle merci per liquidazione, **a prezzi modicissimi.**

Onoranze funebri.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Micoli Coriolano
Burghart Carlo L. 1.

di Zavagna Giovanni
Burghart Carlo L. 1.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

Giornale di Kneipp.

Sommario del N. 9

Le virtù dell'acqua — L'ascesso cronico allo stomaco. — Le varici. — L'azione della luce sull'uomo. — La febbre prodotta dal fieno. — Una guarigione dovuta all'acqua. — L'uso dell'acqua nella vecchiaia. — Danni e pericoli dei nostri metodi d'illuminazione. — L'opera del parroco Kneipp. — Il metodo di Kneipp secondo un medico italiano. — La cura della febbre tifoide. — Il parroco Kneipp e la birra. — La calce negli occhi. — Per la pubblica salute. — Fonti ed acque. — Un seguace di Kneipp in tribunale. — In giro. — Consultore medico. — Posta economica.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Statistica Municipale. Bollettino settimanale dal 24 al 30 settembre 1893.

Nascite.

Nati vivi maschi 8 femmine 10
» morti » — » —
Esposti » — » —
Totale n. 18.

Morti a domicilio.

Giacomo Bassi fu Giuseppe d'anni 67 agricoltore — Angelo Franzolini fu Pietro d'anni 33 agricoltore — Emilia Mares di Antonio di anni 6 — Pietro Feruglio di Pietro di mesi 1 — Evelina Goi di Luigi di mesi 3 — Coriolano Micoli di Angelo d'anni 27 artista drammatico — Giacomo Zanini fu Valentino d'anni 65 bracciante — Umberto Bianchi di Vittorio di mesi 5 — Giovanni Zavagna fu Domenico d'anni 71 tipografo — Vincenzo Groppo di Gio. Maria d'anni 18 fornaio — Annunciata Verona-Vecchiatto di Luigi d'anni 23 casalinga — Elisabetta Bonano-Colosetti fu Carlo d'anni 78 cucitrice — D. Giacomo Zanitti fu Bertrando d'anni 70 sacerdote cappuccino — Arminio Foi di Giuliano d'anni 1 e mesi 4 — Luigi Barbetti fu Leonardo d'anni 81 vetturale.

Morti nell'Ospitale civile

Lucia Morussi-Tonada fu Osualdo d'anni 63 casalinga — Maddalena Nardoni fu Pier-Antonio d'anni 62 contadina — Giuseppe Molestini fu Leonardo d'anni 67 parrucchiere — Antonio Azzanutto fu Pietro d'anni 71 braccente — Luigi Vignoli di mesi 2 — Edoardo Quaranti d'anni 61 sarto — Eva Olivo di Giosuè d'anni 13 operaia.

Totale numero 22
dei quali 1 non appartenenti al Comune di Udine

Matrimoni.

Giuseppe Brosutti orefice con Maria Raffael casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio.

Giuseppe Rizzi agente di commercio con Giulia Tavoschi cameriera — Emanuele Pizzamiglio fabbro con Maria De Martin serva.

LOTTO

Estrazione del 30 Settembre

Venezia	40	59	12	51	44
Bari	79	60	69	63	8
Firenze	70	6	32	7	58
Milano	73	28	68	1	38
Napoli	78	1	12	28	23
Palermo	79	34	6	55	42
Roma	49	82	19	55	52
Torino	57	58	48	78	4

Gazzettino Commerciale.

Mercato granario di S. Vito.

Adeguato generale del mercato settimanale 29 settembre 1893.

Frumento al Quintale	L 18.66
Granoturco all'Ettolitro	» 9.71
Fagiuoli	» 10.05

NOVITÀ LETTERARIE.

Elleboro e Vitalba — **Signora e Massaia — C. Chiesa e F. Guindani, editori, Milano — L. 3.**

Alle madri perchè provvedano
Alle maestre perchè insegnino
Alle spose perchè pratichino
Alle giovanette perchè imparino
A tutte perchè si educhino per la famiglia
Loro meta, loro santuario, loro regno.

Ci piace riportare, per intero, la dedica di questo libro, certo uno dei più utili che siansi presentati al pubblico in questi ultimi tempi. Le autrici (poichè si tratta realmente di due autrici, non di un autore, come alcuno credette, leggendone certe pagine dotte e robuste) le autrici che si nascosero dietro il gentile pseudonimo, non potevano scegliere e trattare argomento migliore, nè più pratico; nè potevano, in modo più cortese, più garbato, più vivace, dimostrare l'utilità, anzi la necessità dell'insegnamento culinario teorico-pratico alle nostre fanciulle povere e ricche.

Ma infine di che tratta il libro? — chiederanno le nostre gentili lettrici. Tratta della scienza gastronomica. Un manuale di cucina dunque? — No, non è un manuale di cucina, come potrebbe far supporre l'appendice di poche, brevi, facili ricette, che completa il lavoro; ma una dimostrazione facile, prima, piacevolissima di ciò che sia la scienza gastronomica, rispetto all'igiene, alla medicina, all'economia ed al benessere d'ogni individuo e d'ogni famiglia. E tale dimostrazione è basata su dati, su citazioni (forse troppe citazioni e troppe date, per una gran parte del pubblico che legge) le quali rendono indiscutibilmente vere le argomentazioni e le conclusioni di *Elleboro e Vitalba*. E le autrici hanno dovuto, per certo, superare non poche nè lievi difficoltà, per infondere tanto brio, tanta gaiezza e perfino tanta poesia nella materia di per sè arida o per raccogliere tutti gli aforismi che convalidano le loro asserzioni.

L'edizione elegante, di quelle che usa darci la casa Chiesa e Guindani di Milano, ed il contenuto del volume, fanno il libro degno di apparire nel salotto e nella biblioteca d'ogni studiosa signora che aspiri e si glori d'essere buona donna di casa.

Crediamo debito nostro raccomandare specialmente questo libro ai fondatori della scuola professionale femminile. Troveranno anche essi qualche cosa da imparare in queste pagine, ed avranno un utile premio per le loro allieve.

Ad *Elleboro*, fiore che ha già prodotto eccellenti frutti e che da poco è tornato alle rive del patrio fiume, a *Vitalba* che è alle sue prime armi ed olezza sull'Arno, le nostre congratulazioni.

Re cadde da cavallo, presso la barriera daziaria di Milano, mentre ritornava da Monza Non si fece alcun male.

A Illasi (prov. di Verona) successe uno scontro fra il tram e un carro di mattoni. Dieci feriti.

Una grande frana è caduta nella miniera di Mansfield presso Cristalfalls (Michigan, Stati Uniti). La miniera s'inondò rapidamente; trentasette minatori, la maggior parte italiani, perirono.

Notizie telegrafiche.

La rivoluzione all'argentina.

Buenos Ayres 1. — La corazzata *Indipendencia* catturò a Rosario la corazzata insorta. Gli insorti resistono. Roca è partito per assumere la direzione delle truppe del governo. A Rosario i coloni svizzeri e tedeschi appoggiano gl'insorti. I combattimenti continuano.

Avvenero parecchie sommosse quà e là, ma senza importanza; il governo domina la situazione. Nessun avvenimento grave è a temersi.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

I CONSIGLI DEL NONNO AMOROSO

(Dal libro educativo: **LE GRANDI INVENZIONI**)

Era una giornata sciroccale d'autunno. Pareva che le nubi volessero discendere a confondersi con la terra, tanto correvano basse e tanto il dì si faceva tetro, uggioso. Non aria si respirava, ma vapore. E' bisognava per forza cacciarsi in una camera e rinchiudervisi. Alle tre già si dovettero accendere i lumi. Che prospettiva! Sei sette ore per lo meno, rinchiusi in una stanza, con quattro lumi fumosi, con l'aria impregnata di acido carbonico, sì da *respirar nero*, come i minatori!... Una cosa insopportabile.

Il nonno era già seduto nell'ampia sua poltrona, ravvolto in una lunga veste da camera, col berettone sulla testa scarna donde usciva una lunga zazzera bianca bianca.

— Nipote mio caro — egli disse con affetto ad un giovane ritto, immobile presso la poltrona. — Ti vedo un po' irascibile... Non giova contro le fata dar di cozzo, mio bello: ma, senza rassegnarsi, far punto di appoggio delle avversità che s'incontrano nella vita e cercare di vincerle, per riuscire utili a sè stessi ed altrui.

— Non vi comprendo, ottimo nonno.

— Ti dirò: le case sono fatte contro le intemperie: dunque, se càpitano tempi maledetti come questo, bisogna stare in casa: l'andare in giro è una pazzia. Ma l'aria viziata delle stanze danneggia, massime perchè la combustione dei lumi non è mai perfetta. Chè se anche si avesse la luce elettrica, questa danneggia la vista, e dopo qualche anno te ne accorgeresti. Dunque, volevo dirti questo: tu che sei ingegnoso, fa una cosa: trova il modo di togliere ai lumi a petrolio il difetto di produrre fumo e di puzzare. E quando avrai conseguito questo scopo, avrai fatto un gran bene per te e per tutti.

Il giovane stette alquanto sopra pensieri; poi con tono solenne, pronunciò ad alta voce le parole:

— **Ebbene, vi giungerò: lo giuro!**

Questo giuramento non fu indarno. Due anni passarono, ed ecco la **grande invenzione del secolo** messa a portata di tutti. Ma ci voleva anche un uomo intraprendente che aiutasse quel giovanotto; e l'uomo fu trovato, il signor Domenico Bertaccini,

— No, per la barba di Maometto! — sclamò questo negoziante famoso ed unico per comprendere i bisogni dell'epoca — No, per tutte le barbe di Maometto e dei suoi pascià!... Non sarà detto che Udine resti da meno delle maggiori città del Mondo!...

E soffregandosi le mani per la contentezza, egli oggi offre *ai suoi concittadini, ai suoi comprovinciali, ai friulani di oltre confine, agli italiani tutti elegantissime lumiere e lampade a petrolio che dànno una luce forte, chiara, ferma, adattata all'occhio,* **senza produr fumo e nè odore**. Che quelle lumiere e quelle lampade sieno eleganti, lo si vede dal disegno; che non dieno nè fumo e nè odore, egli garantisce: e **parola di Bertaccini vale quanto una parola di Re.** Ma egli ha pensato anche agli interessi de' suoi clienti; e perciò provvede ad evitare gli inconvenienti del fumo e dell'odore anche per i lumi vecchi a fiamma circolare, che gli si portino per questo scopo.

L'umanità riconoscente accorra nel negozio del signor DOMENICO BERTACCINI in Mercatovecchio — sia con i vecchi lumi, come per acquistarne di nuovi (lampadari a sospensione o da appendersi alle pareti, lumiere da tavolo ecc.), e **tutti parteciperanno dell'immenso beneficio**

Udine, 1893. — Tip. Domenico Del Bianco.